

L'interazione tra presenze turistiche e visitatori del patrimonio culturale nei territori della Toscana

Obiettivo di questa nota è analizzare la relazione tra presenze turistiche e visitatori del patrimonio culturale alla scala sub-regionale toscana. È noto che il patrimonio culturale sia uno dei principali motivi di attrazione dei flussi turistici nella regione, con ricadute positive in termini di creazione di opportunità di lavoro e reddito, ma anche con criticità crescenti nelle aree di maggiore pressione della domanda e di eccessiva concentrazione stagionale. Analizzare l'interazione tra le due tipologie di presenze – turisti e visitatori del patrimonio culturale – alla scala locale può pertanto fornire indicazioni utili sui luoghi di maggior "squilibrio" e sulle opportunità di utilizzare l'offerta culturale, connessa al patrimonio ma anche all'organizzazione di eventi, al fine di favorire una più equa distribuzione dei flussi turistici sui territori e nelle diverse stagioni.

Trattandosi di un'analisi di tipo strutturale, vengono qui presi in considerazione i dati relativi al 2019 – ultimo anno pre-Covid – sia per le presenze turistiche (vale a dire solo coloro che pernottano nelle strutture ricettive ufficiali) che per i visitatori dei musei e delle istituzioni similari. Appena saranno disponibili i dati al 2023 della rilevazione ISTAT sui musei, l'analisi potrà essere ripetuta alla ricerca di eventuali cambiamenti nel comportamento di visita, dato che le presenze turistiche dell'anno 2023 segnano un completo ritorno ai livelli pre-pandemici, ma anche significative modifiche nella composizione per provenienza, con una decisa contrazione della quota domestica.

La nota evidenzia, come del resto era nelle attese, un forte legame tra numerosità delle presenze turistiche e dei visitatori del patrimonio culturale, pur con alcune specificità per territori di destinazione e per nazionalità degli utenti. Ragionando per tipologie di prodotto turistico, le due categorie con caratteristiche opposte sono le città d'arte, con alti livelli sia di visitatori del patrimonio culturale che di turisti pernottanti, e le aree balneari, che associano l'elevata numerosità delle presenze turistiche a numeri contenuti di visitatori culturali. Guardando poi alla nazionalità degli utenti, si osserva come nel caso degli stranieri, che provengono da luoghi di origine più distanti dai luoghi di visita, il numero dei visitatori culturali tende a generare un numero paragonabile di pernottamenti nelle strutture ricettive, mentre nel caso degli italiani, per definizione provenienti da origini più vicine, è più alta la quota degli escursionisti, che compiono cioè visite senza pernottare.

Nella nota questa relazione visitatori culturali - turisti pernottanti viene indagata alle varie scale territoriali, da quella regionale a quella di ambito turistico fino ad un caso studio comunale, utilizzando una pluralità di fonti di dati e di metodologie di analisi. Al di là delle specificità dei singoli territori evidenziate di seguito, l'indicazione generale che se ne ricava è che l'offerta culturale materiale (patrimonio) e immateriale (eventi, spettacoli) è fattore cruciale sia per l'attrazione dei flussi turistici, sia per il loro orientamento verso obiettivi di maggiore sostenibilità. In questo la Toscana, che si contraddistingue per un ricco patrimonio multidimensionale (storico, architettonico, paesaggistico, immateriale, ecc.) e piuttosto diffuso sul territorio, presenta ampie opportunità da sfruttare.

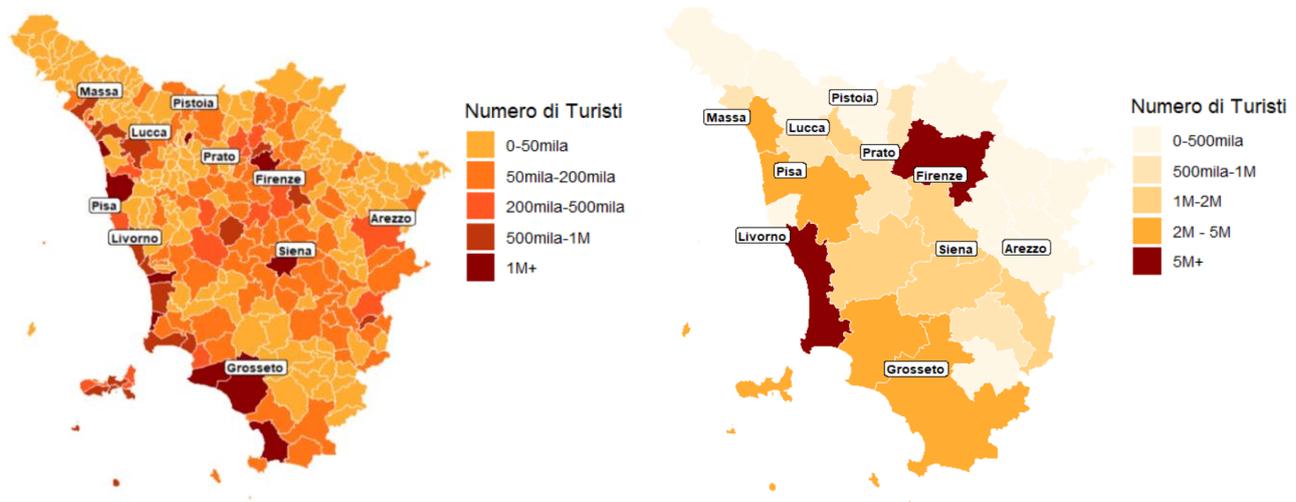
1. LA DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DI TURISTI E VISITATORI CULTURALI

Il turismo culturale è considerato il segmento più pregiato dei flussi turistici, perché distribuito in modo più equilibrato nelle diverse stagioni dell'anno e con livelli più alti di spesa, quindi in grado di attivare maggiori ricadute economiche. Anche il turismo culturale, tuttavia, presenta delle criticità, in primo luogo legate al fatto che tende a concentrarsi in poche destinazioni molto famose, creando problemi di eccessiva pressione sia in senso fisico che economico e sociale (congestione degli spazi, innalzamento del livello generale dei prezzi, iper-specializzazione della base produttiva e commerciale locale, carenza di abitazioni per i residenti, ecc.). Una regione come la Toscana, però, caratterizzata da un ricco patrimonio culturale multidimensionale (storico, architettonico, paesaggistico, immateriale, ecc.) piuttosto diffuso sul territorio, può utilizzare la sua dotazione per favorire il più possibile la redistribuzione territoriale dei flussi, alla ricerca di maggiori livelli di sostenibilità.

Iniziamo l'analisi con una prima descrizione della distribuzione territoriale delle presenze dei turisti e dei visitatori del patrimonio culturale al 2019. Come facilmente intuibile, l'anno di riferimento è stato scelto perché non distorto dall'impatto della pandemia.

Emerge un ritratto della Toscana ben noto, in cui i principali poli di attrazione sono le città d'arte, Firenze in primo luogo, seguita da Pisa e Siena, e le aree costiere del turismo balneare (Carte 1 e 2).

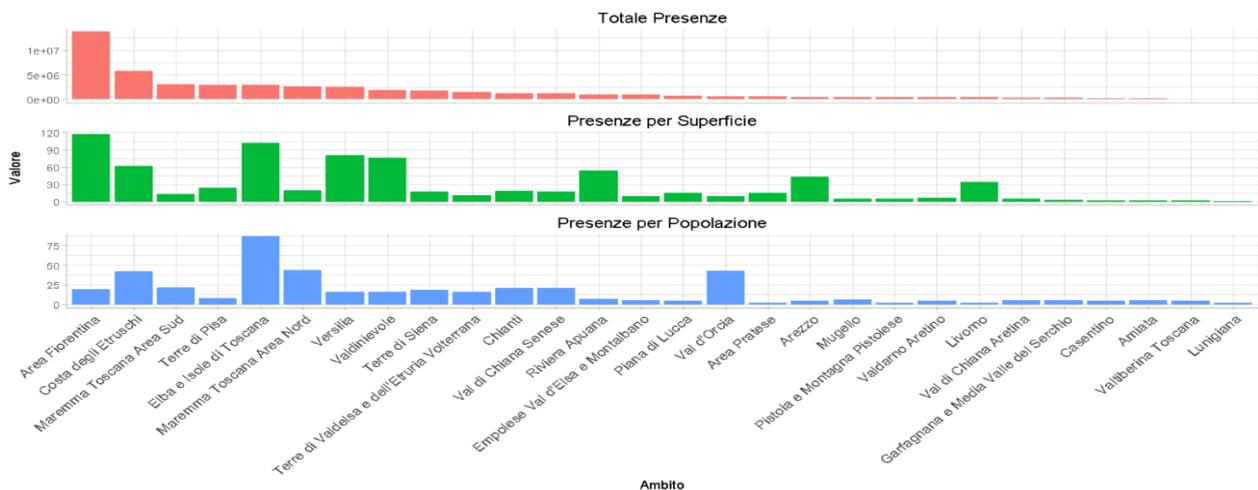
Carte 1 e 2. **TOSCANA. Presenze turistiche per Comune e per Ambito Turistico Omogeneo. Anno 2019**



Fonte: elaborazioni IRPET su dati Regione Toscana - Banca dati del Turismo

I valori assoluti mostrati nelle carte vengono relativizzati nel grafico 3, in un caso rispetto alla superficie territoriale dell'ambito e nell'altro rispetto alla popolazione residente nello stesso. Ciò consente di evidenziare due indicatori diversi di pressione, uno a contenuto più ambientale e l'altro con un significato più sociale.

Grafico 3. **TOSCANA. Presenze turistiche per Ambito Turistico Omogeneo. Anno 2019**



Fonte: elaborazioni IRPET su dati Regione Toscana - Banca dati del Turismo

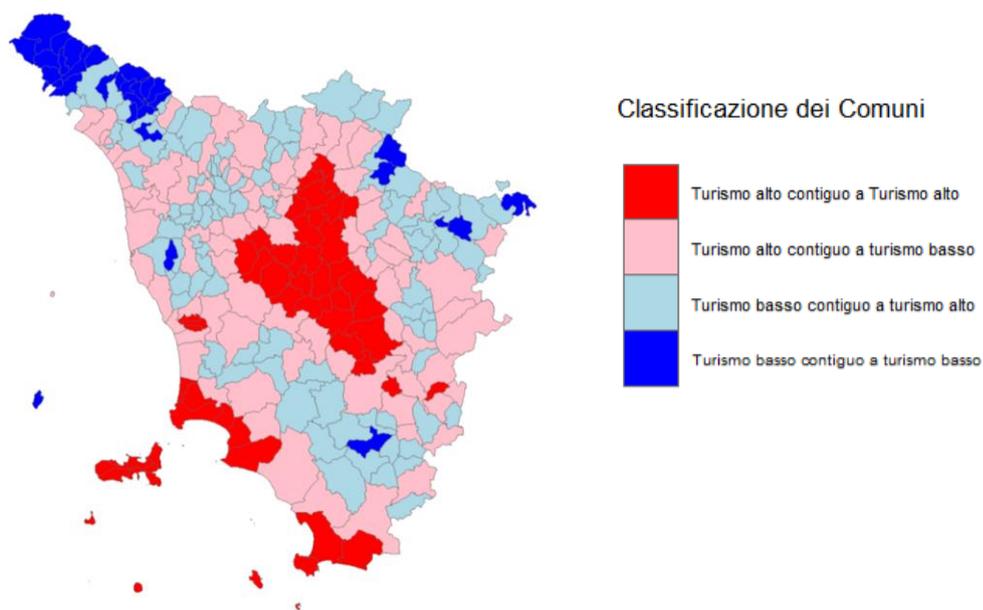
Se in valore assoluto l'ambito fiorentino è il campione regionale di presenze, decisamente lontano da tutti gli altri, relativizzando il dato sulla superficie territoriale emergono le aree del turismo balneare, dall'Elba ai vari segmenti della costa; di contro, relativizzando sulla popolazione residente emergono i territori poco insediati e molto attrattivi, quindi di nuovo l'arcipelago, ma anche la Valdorcia e la Maremma. Si tratta di tipologie territoriali potenzialmente interessate da problemi di sovraccarico, cui occorre prestare attenzione.

Al fine di individuare i cluster territoriali di pressione turistica viene utilizzato il valore mediano regionale delle presenze turistiche per Comune. In particolare, si dividono i Comuni in due gruppi: quelli ad alta pressione turistica (sopra il valore mediano) e quelli a bassa pressione turistica (sotto il valore mediano). Combinando il valore del Comune osservato con quello dei suoi confinanti si ottengono 4 gruppi:

- 1) Alto-Alto - Comuni ad alta pressione turistica confinanti con altri Comuni ad alta pressione turistica;
- 2) Alto-Basso - Comuni ad alta pressione turistica confinanti con Comuni a bassa pressione turistica;
- 3) Basso-Alto - Comuni a bassa pressione turistica confinanti con Comuni ad alta pressione turistica;
- 4) Basso-Basso - Comuni a bassa pressione turistica confinanti con altri Comuni a bassa pressione turistica.

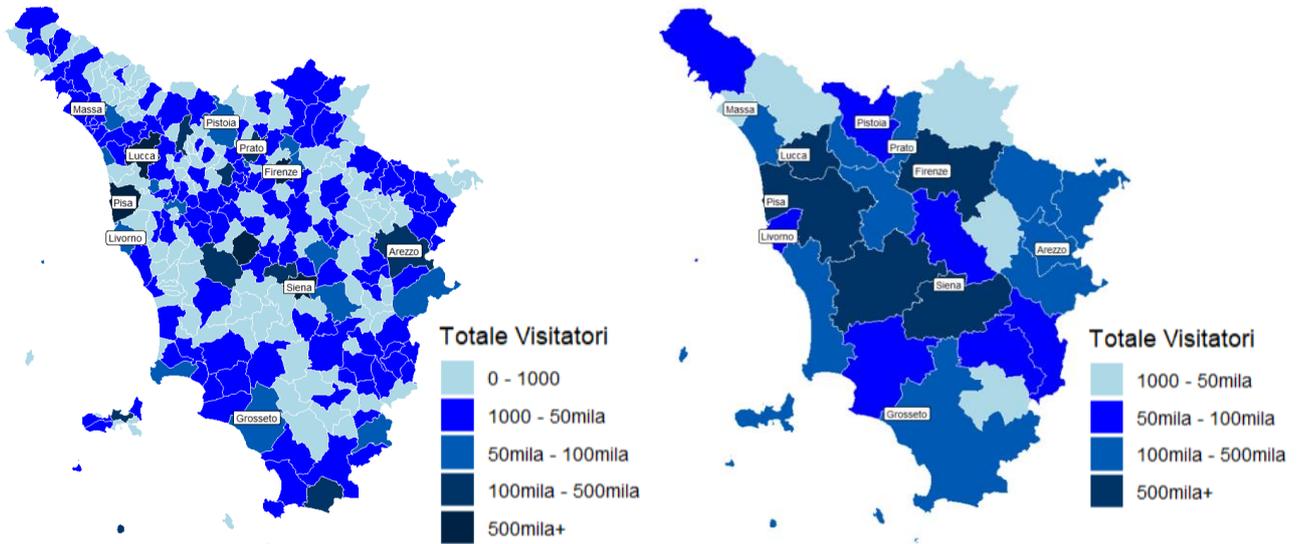
Le diverse tipologie sono rappresentate nella Carta 4. Pur nella sua schematicità, questo tipo di indice ha il merito di evidenziare le aree maggiormente a rischio di sovraccarico turistico (appartenenti al gruppo Alto-Alto, che include tutta l'area tra Firenze e Siena, oltre a buona parte della costa), le aree in cui potrebbe essere relativamente più facile diffondere una parte dei flussi turistici (i gruppi 2 e 3), e quelle in cui sviluppare l'attrattività turistica è decisamente più difficile pur avendo ampi margini di crescita (il gruppo 4). Come vedremo più avanti, il potenziamento dell'offerta culturale potrebbe essere una leva efficace per favorire il decentramento dei flussi turistici dai luoghi di maggior pressione.

Carta 4. **TOSCANA. Indice di correlazione territoriale delle presenze turistiche. Anno 2019**



Fonte: elaborazioni IRPET su dati Regione Toscana - Banca dati del Turismo

L'analisi della distribuzione territoriale viene infine ripetuta considerando i flussi dei visitatori del patrimonio culturale, sempre all'anno 2019 (Carte 5 e 6). Nella ripartizione per Comune, emerge ovviamente il ruolo di spicco delle principali città d'arte, Firenze in testa, seguita da Pisa e Siena, i tre poli che ospitano non a caso i siti culturali più visitati (Uffizi, Palazzo Pitti e Boboli a Firenze; monumenti di Piazza dei Miracoli a Pisa; Duomo a Siena). Oltre alla grande attrattività dei principali capoluoghi, la Toscana si conferma una regione che comprende anche numerosi piccoli centri con dotazioni culturali in grado di attrarre un elevato numero di visitatori, ad esempio San Gimignano (monumenti del centro storico), Pescia (Parco di Collodi) o Vinci (Museo Leonardiano). Confrontando il numero di visitatori del patrimonio culturale con la distribuzione per ambito delle presenze turistiche nelle Carte 1 e 2, emerge una corrispondenza tra le presenze turistiche e i visitatori del patrimonio culturale, ad eccezione però delle zone costiere, che essendo caratterizzate da un turismo di tipo balneare, fanno registrare un numero di presenze turistiche decisamente superiore a quello dei visitatori del patrimonio culturale.



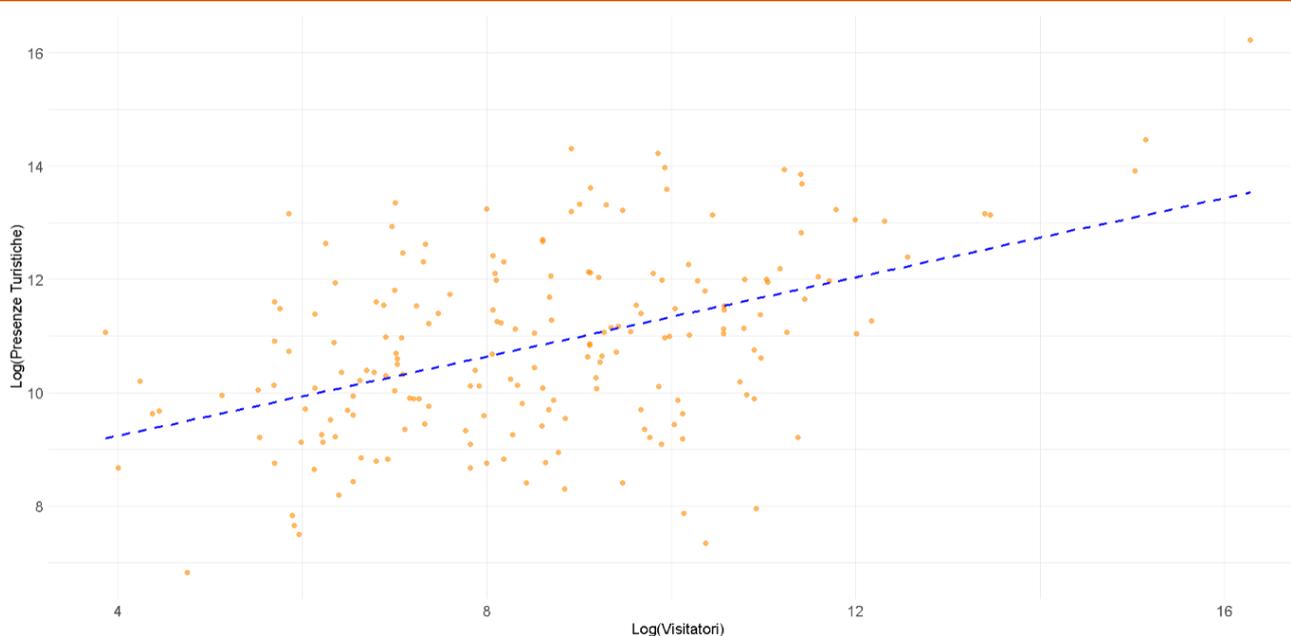
Fonte: elaborazioni IRPET su dati ISTAT- Indagine sui musei e le istituzioni similari

2. L'INTERAZIONE TRA TURISTI E VISITATORI CULTURALI

I dati di cui disponiamo non consentono di analizzare in profondità l'interazione tra le due tipologie di soggetti, turisti e visitatori culturali, perché le informazioni, oltre ad avere alcuni limiti specifici, derivano da due archivi del tutto autonomi e sono rilevate con modalità molto diverse. Le informazioni sui turisti, infatti, derivano dalle registrazioni dei pernottanti presso le strutture ricettive ufficiali e non tengono conto, pertanto, né di coloro che pernottano nelle seconde case come proprietari o come ospiti di amici e parenti, né dei turisti che non pernottano (gli escursionisti). Di contro, le informazioni sui visitatori culturali derivano dall'attività di bigliettazione dei musei e istituzioni similari, ma non riportano alcun dato sulle provenienze (fatta eccezione per la distinzione stimata fra italiani e stranieri), né sul luogo dell'eventuale pernottamento. L'analisi è resa ancora più difficile dal fatto che, scendendo di scala territoriale, cresce la probabilità che luogo di pernottamento e luogo di visita non coincidano. Ciò che è possibile fare con gli archivi esistenti, quindi, è una mera osservazione delle distribuzioni territoriali, avendo certezza che esse sono necessariamente connesse.

Un primo modo di misurare l'interazione delle due distribuzioni territoriali è la rappresentazione grafica simultanea dei due dati in uno *scatter plot* e il calcolo del coefficiente di correlazione (Grafico 7).

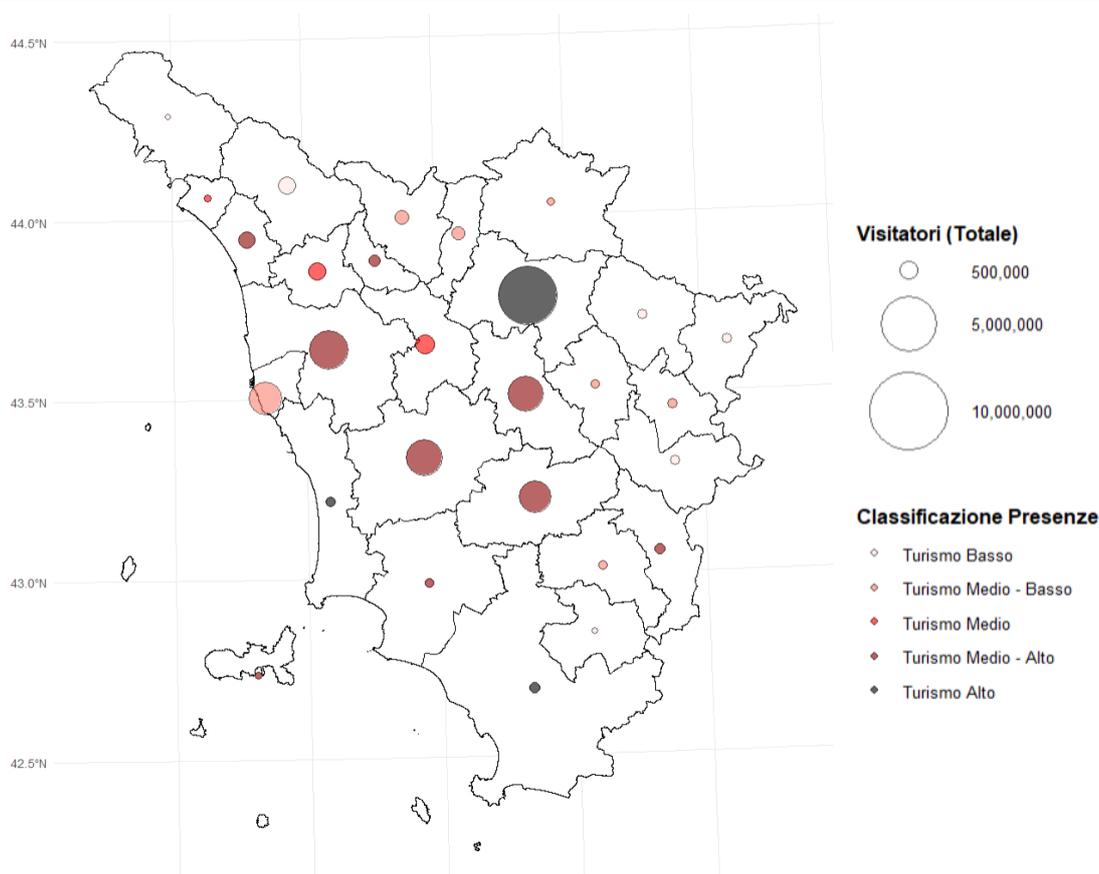
Grafico 7. **TOSCANA. Correlazione tra presenze turistiche e visitatori del patrimonio culturale. 2019. Coefficiente di correlazione = 0,46**



Fonte: elaborazioni IRPET su dati Regione Toscana e ISTAT

Tale rappresentazione evidenzia che la relazione è presente ed è di segno positivo, per cui in media ad un maggior numero di visitatori del patrimonio culturale è associato un maggior numero di presenze turistiche (la correlazione, come è noto, non dà invece informazioni sulla direzione causale della relazione).

La stessa relazione viene analizzata per ambito turistico nella carta 8. Il grafico a bolle fornisce per ogni ambito una descrizione della relazione tra visitatori del patrimonio culturale e pressione turistica: la dimensione della bolla indica la numerosità dei visitatori culturali (dimensioni maggiori sono associate a numeri più elevati), mentre il colore della bolla indica la numerosità dei turisti (il colore più scuro è associato ad una maggiore pressione turistica).



Fonte: elaborazioni IRPET su dati Regione Toscana e ISTAT

Osservando il grafico, si notano due tipologie territoriali con caratteristiche opposte. L'ambito fiorentino, con bolla grande e scura, è l'emblema dell'importanza della relazione tra cultura e turismo, qui il patrimonio culturale è chiaro motore di una forte attrazione turistica. Di contro, le aree balneari della costa meridionale e delle isole sono caratterizzate dall'abbinamento alta pressione turistica – bassa affluenza di visita del patrimonio culturale (del resto qui meno presente rispetto alle città d'arte più note). L'osservazione di queste relazioni sui territori può dare qualche utile suggerimento per l'elaborazione delle politiche. Ad esempio, nel caso delle località di maggiore successo (a partire da Firenze), la loro notorietà internazionale può essere sfruttata per diffondere una parte dei flussi verso aree limitrofe meno note e meno congestionate; di contro, nel caso delle aree balneari, il rafforzamento dell'offerta culturale (anche di tipo immateriale, legata agli eventi più che al patrimonio) può da un lato ridurre la forte stagionalità che caratterizza questo particolare segmento turistico, dall'altro valorizzare queste aree, sottraendole alla pura concorrenza di prezzo rispetto ad altre aree costiere e isolate del Mediterraneo.

Per approfondire queste dinamiche, è possibile costruire un indicatore che misuri la capacità di trasformare i visitatori dei musei in turisti (o anche viceversa), utilizzando la classificazione della nazionalità (italiani e stranieri) e le vocazioni turistiche comunali definite dall'ISTAT. Questa sorta di "indice di trasformazione" è fornito in Tabella 9 e quantifica il rapporto tra il numero dei visitatori del patrimonio culturale e quello di turisti (pernottanti) per ogni tipologia territoriale. Un valore dell'indice pari a 1 indica un perfetto equilibrio tra il numero di visitatori culturali e il numero di turisti per ciascuna categoria di nazionalità e di territorio, suggerendo un'ottimale integrazione tra turismo e cultura, di contro valori molto superiori a 1 indicano una forte prevalenza dei visitatori sui pernottanti e valori molto inferiori a 1 la situazione opposta (molti pernottanti e pochi visitatori culturali).

Valori elevati del rapporto si riscontrano, come era nelle attese, nel caso delle grandi città (che corrispondono alle città d'arte) e nel caso dei Comuni a forte vocazione culturale, in cui appunto il patrimonio culturale è il fattore di attrazione più forte e caratterizzante. Si noti inoltre che l'indice assume valori più elevati per gli italiani piuttosto che per gli stranieri, perché fra i primi, che provengono da località più vicine, più elevata è la quota degli escursionisti, che possono effettuare la visita senza necessità di pernottare. Fra le aree con i valori più bassi del rapporto spiccano le aree a vocazione marittima, termale e quelle prive di vocazione specifica. Ma i risultati migliorano nel caso delle vocazioni miste, ad esempio laddove la vocazione balneare si accompagna a quella culturale o quella montana a quella culturale.

Tabella 9. **TOSCANA. Rapporto visitatori culturali / turisti per tipologia di prodotto turistico**

TIPO AMBITO	Turisti stranieri (mgl.)	Turisti italiani (mgl.)	Visit. cult. Stranieri (mgl.)	Visit. cult. Italiani (mgl.)	Visit./Tur. stranieri	Visit./Tur. Italiani
Comuni delle grandi città	8.055,9	2.992,8	6.767,8	4.965,3	0,84	1,66
Comuni a vocazione culturale	4.715,0	2.797,8	2.589,7	3.901,7	0,55	1,39
Comuni con vocazione marittima	2.138,7	2.777,6	1,6	15,3	0,00	0,01
Comuni con vocazione montana	48,8	123,5	2,9	14,9	0,06	0,12
Comuni del turismo termale	148,5	127,5	2,6	6,8	0,02	0,05
Comuni a vocazione marittima e culturale	4.365,3	8.774,9	2.942,2	1.524,4	0,67	0,17
Comuni a vocazione montana e culturale	26,6	187,2	18,5	84,8	0,70	0,45
Altri Comuni turistici con più vocazioni	2.856,4	2.639,9	244,0	739,6	0,09	0,28
Comuni turistici privi di categoria specifica	3.582,6	2.054,3	78,0	193,5	0,02	0,09
TOTALE	25.937,8	22.475,4	12.647,1	11.446,2	0,49	0,51

Fonte: elaborazioni IRPET su dati Regione Toscana e ISTAT

Per approfondire ulteriormente la relazione tra le presenze turistiche e la fruizione del patrimonio culturale, è stato stimato anche un modello di autoregressione spaziale (SAR)¹. Rispetto a un'analisi di regressione semplice, questo modello consente infatti di esaminare in modo più dettagliato i fattori correlati alle presenze turistiche, tenendo conto dell'influenza della vicinanza geografica tra i Comuni e catturando eventuali effetti di dipendenza spaziale che potrebbero influenzare i flussi turistici. La variabile di risposta considerata è il numero di presenze turistiche nei Comuni toscani, mentre il numero di visitatori del patrimonio culturale viene utilizzato nel modello come variabile esplicativa, insieme ad altre variabili di controllo indicate nella Tabella 11, al fine di isolarne il più possibile l'effetto.

Prima di illustrare struttura e risultati del modello, tuttavia, è stato calcolato anche l'indice di Moran, un indicatore che mette in evidenza la presenza di cluster spaziali di valori simili. Il valore dell'indice riportato in Tabella 10 indica una tendenza positiva alla concentrazione spaziale: il valore specifico dell'indice di Moran (0,384) è infatti positivo e statisticamente significativo ($p_value < 2,2e-16$) e suggerisce come i Comuni vicini mostrino valori simili per quanto riguarda le presenze turistiche. Il risultato dell'indice giustifica pertanto l'utilizzo di un modello di autoregressione spaziale, suggerendo che i flussi turistici non sono distribuiti in maniera casuale, ma mostrano un pattern di clustering spaziale positivo. In altre parole, Comuni con un numero elevato di presenze turistiche sono solitamente contigui ad altri Comuni con pattern simili.

Tabella 10. **Indice di Moran sotto randomizzazione**

Moran I test sotto randomizzazione	
Statistiche	Valori
Indice di Moran	0,384
Valore atteso	-0,003
Deviazione Standard	0,001
p-value	< 2,2e-16

Fonte: stime IRPET su dati Regione Toscana e ISTAT

Questa evidenza conferma la necessità di sviluppare strategie territoriali sovracomunali per la gestione e la promozione del turismo, almeno per quanto riguarda Comuni spazialmente vicini e accomunati dalla stessa tipologia di prodotto turistico, che sono di fatto i motivi per cui sono stati elaborati gli Ambiti Turistici Omogenei.

La Tabella 11 mostra le variabili utilizzate nel modello, con la descrizione e la fonte da cui sono state collezionate.

¹ Questa classe di modelli stima l'esistenza di una autocorrelazione spaziale fra una variabile dipendente e una matrice di distanze che definisce l'intensità della relazione che lega le osservazioni.

Tabella 11. **Modello SAR – Dataset**

VARIABILI MODELLO DI AUTOREGRESSIONE SPAZIALE		
Variabile Dipendente	Descrizione	Fonte
Presenze turistiche (Turisti)	Numero di presenze turistiche per comune (log)	Regione Toscana
Variabili Esplicative	Descrizione	Fonte
Visitatori patrimonio culturale (TotVisit)	Numero di visitatori del patrimonio culturale per comune (log)	Elaborazione IRPET su dati ISTAT
Comune costiero (Costa)	Variabile dummy (1 – se il comune è bagnato dal mare; 0 - altrimenti)	Elaborazione IRPET su dati ISTAT
Capoluogo di provincia (Prov)	Variabili dummy (1- se il comune è capoluogo di provincia; 0 - altrimenti)	Elaborazione IRPET su dati ISTAT
Distanza da siti Unesco (DistUnesco)	Distanza dal sito Unesco più vicino per comune (km)	Elaborazione IRPET su dati Regione Toscana
Strutture Alberghiere (AlberghiPop)	Numero di strutture alberghiere ogni mille abitanti	Elaborazione IRPET su dati Regione Toscana
Comune montano (Montagna)	Variabile dummy (0- altro; 1- montano)	Elaborazione IRPET su dati ISTAT
Eventi SIAE (Event_SIAE)	Numero di eventi di eventi organizzati dal comune nel corso dell'anno	Elaborazione IRPET su dati SIAE

Il modello utilizzato è dunque un modello SAR specificato secondo la formula:

$$y = \rho W y + X \beta + \varepsilon$$

Dove y è il vettore delle osservazioni per la variabile dipendente, ρ è il coefficiente di autoregressione spaziale (che quantifica la correlazione spaziale), W è la matrice dei pesi spaziali, X la matrice delle variabili esplicative e ε è il termine di errore.

Tabella 12. **Modello SAR – Risultati**

Variabili Esplicative	Stima	P_value
Intercetta	4.743	5.604e-13 ***
TotVisit	0.036	0.0187718 **
Costa	0.993	2.896e-05 ***
Provincia	0.728	0.0392481 **
DistUnesco	-0.013	0.0001545 ***
AlberghiPop	0.224	5.131e-13 ***
Montagna	-0.478	0.0474159 ***
Event_SIAE	0.441	< 2.2e-1 ***

Coefficiente di correlazione spaziale = 0.3044
P-value = 3.5182e-07
AIC = 769.91
Log likelihood = -374.9556
LR test value = 25.942

Fonte: stime IRPET

I risultati del modello (Tabella 12) sono in linea con quanto atteso. La variabile di maggiore interesse, ovvero quella relativa ai visitatori del patrimonio culturale risulta positiva e statisticamente significativa. Ciò indica che i Comuni con un maggior numero di visitatori di musei e istituzioni similari tendono ad avere, in media, un numero più elevato di presenze turistiche complessive. Tale evidenza rafforza l'idea che investire nella valorizzazione e promozione dell'offerta culturale sia un modo efficace per attrarre turisti e incentivare la permanenza sul territorio, aumentando così il numero di pernottamenti nelle strutture ricettive locali.

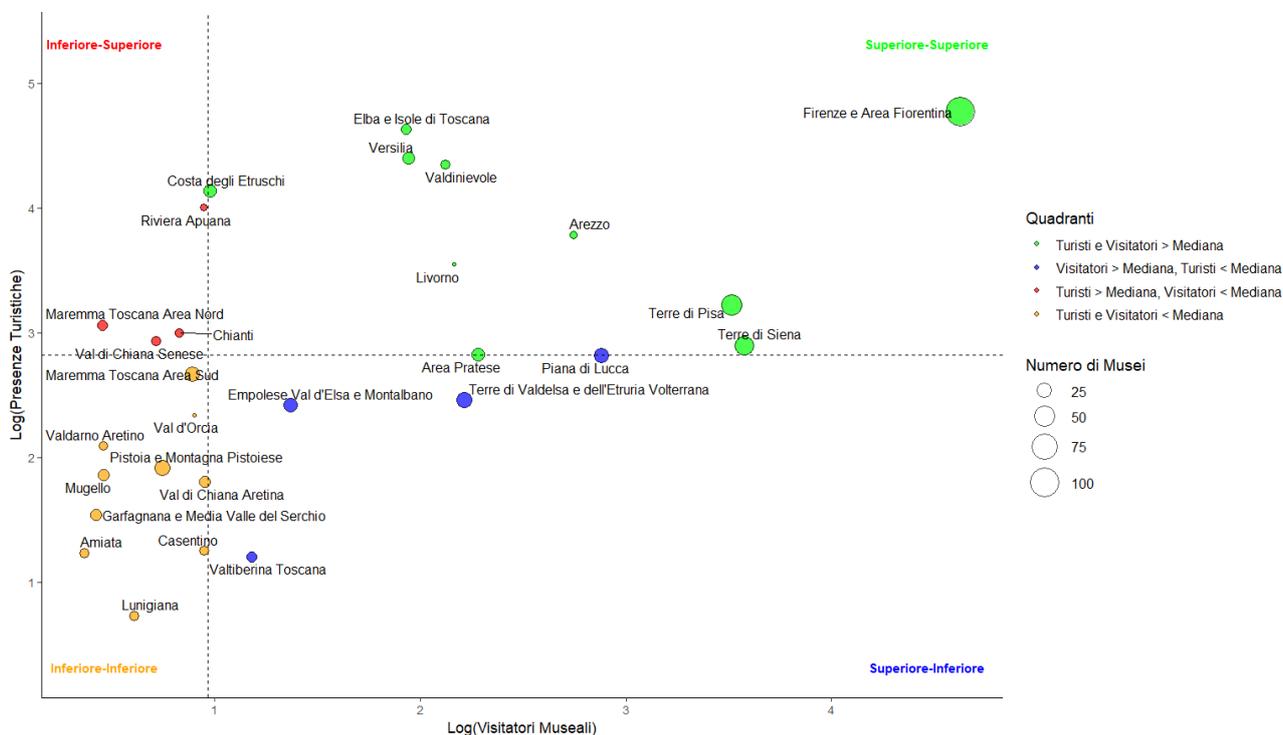
Le variabili tradizionali legate all'offerta turistica, quali il numero di strutture ricettive e il numero di eventi organizzati dalle amministrazioni comunali, mostrano un impatto positivo e statisticamente significativo nell'attrarre presenze. Ciò conferma l'importanza delle infrastrutture e delle iniziative locali nella promozione del turismo. La variabile DistUnesco, che rappresenta la distanza in km dal sito UNESCO più vicino, mostra invece un effetto negativo e statisticamente significativo, indicando come all'aumentare della distanza dai siti UNESCO, il numero di presenze turistiche tende a diminuire. Ciò conferma ancora una volta, quindi, la strategicità del patrimonio culturale. Per quanto riguarda le variabili territoriali, i Comuni costieri e i Capoluoghi di provincia (che in buona parte coincidono con le città d'arte) registrano mediamente un numero maggiore di presenze turistiche, come indicato dai coefficienti positivi e significativi, mentre i Comuni montani risultano meno attrattivi, come evidenziato dal coefficiente negativo.

Infine, il coefficiente di autoregressione spaziale, che risulta positivo e significativo ($\rho = 0,3044$), conferma la presenza di autocorrelazione spaziale, indicando come le presenze turistiche in un Comune sono influenzate non solo dai fattori interni, ma anche dalle presenze registrate nei Comuni vicini. Esiste, dunque, un effetto di spillover territoriale, per cui la popolarità turistica di un'area si estende alle zone circostanti, creando cluster di attrattività turistica.

3. ALCUNI INDICATORI DI EQUILIBRIO/SQUILIBRIO TRA TURISTI E VISITATORI CULTURALI NEI DIVERSI AMBITI

Basandoci sui pochi dati di cui disponiamo, con i limiti già ricordati, proponiamo di costruire un indice di equilibrio tra presenze turistiche e visitatori culturali che sfrutti il posizionamento dei diversi ambiti territoriali rispetto al valore mediano regionale. Come illustra il Grafico 13, ciò consente di ripartire gli ambiti turistici in 4 diversi quadranti.

Grafico 13. **TOSCANA. Posizionamento degli ambiti turistici rispetto ai valori mediani di turisti e visitatori culturali. 2019**



Fonte: elaborazioni IRPET su dati Regione Toscana e ISTAT

Nel quadrante in alto a destra abbiamo i territori molto turistici e con numerosi visitatori culturali, in cui spicca come *outlier* l'ambito fiorentino, ma in cui troviamo tutte le principali città d'arte (Pisa e Siena, che hanno maggior successo in termini di visitatori che di pernottamenti turistici) e alcune aree balneari (Elba, Versilia). Nell'angolo opposto abbiamo i territori collocati sotto la mediana regionale sia in termini di turisti che di visitatori culturali, tra cui rientrano le aree più periferiche, sia quelle appenniniche settentrionali, che quelle rurali e montane meridionali. Questi due quadranti possono essere considerati due modalità diverse di equilibrio fra i due fenomeni, mentre i due quadranti rimanenti esprimono un maggiore scarto tra i due tipi di attrattività. Il quadrante in alto a sinistra include i territori che hanno molto successo turistico, ma bassa capacità di attrazione culturale (alcune aree costiere e rurali di pregio), mentre nel quadrante in basso a destra si trovano i territori con la combinazione opposta (numerosi visitatori culturali a fronte di bassa capacità di trattenerli sul territorio). Pur avendo un valore unicamente descrittivo, l'analisi del posizionamento dei diversi territori (compresa la maggiore o minore distanza dagli assi dei valori mediani) consente di avviare una prima riflessione sui diversi fabbisogni di *policy* a scala locale.

Un altro dato di interesse per approfondire la conoscenza dell'interazione tra i due fenomeni alla scala locale riguarda la distribuzione sia dei turisti che dei visitatori culturali tra i diversi Comuni appartenenti allo stesso ambito, per distinguere condizioni più gerarchiche (un solo grande attrattore) da condizioni di maggiore diffusione (rete di poli di pari grado attrattivo). Per misurare il grado di concentrazione/diffusione di entrambi i fenomeni calcoliamo un indice di Gini². Tale indice, di solito utilizzato per analizzare la distribuzione del reddito, varia tra 0 e 1, dove il valore 0 indica una distribuzione perfettamente equa (tutti i Comuni hanno lo stesso livello), mentre il valore 1 indica la condizione di massima concentrazione (un solo Comune assorbe tutti i turisti e/o tutti i visitatori culturali).

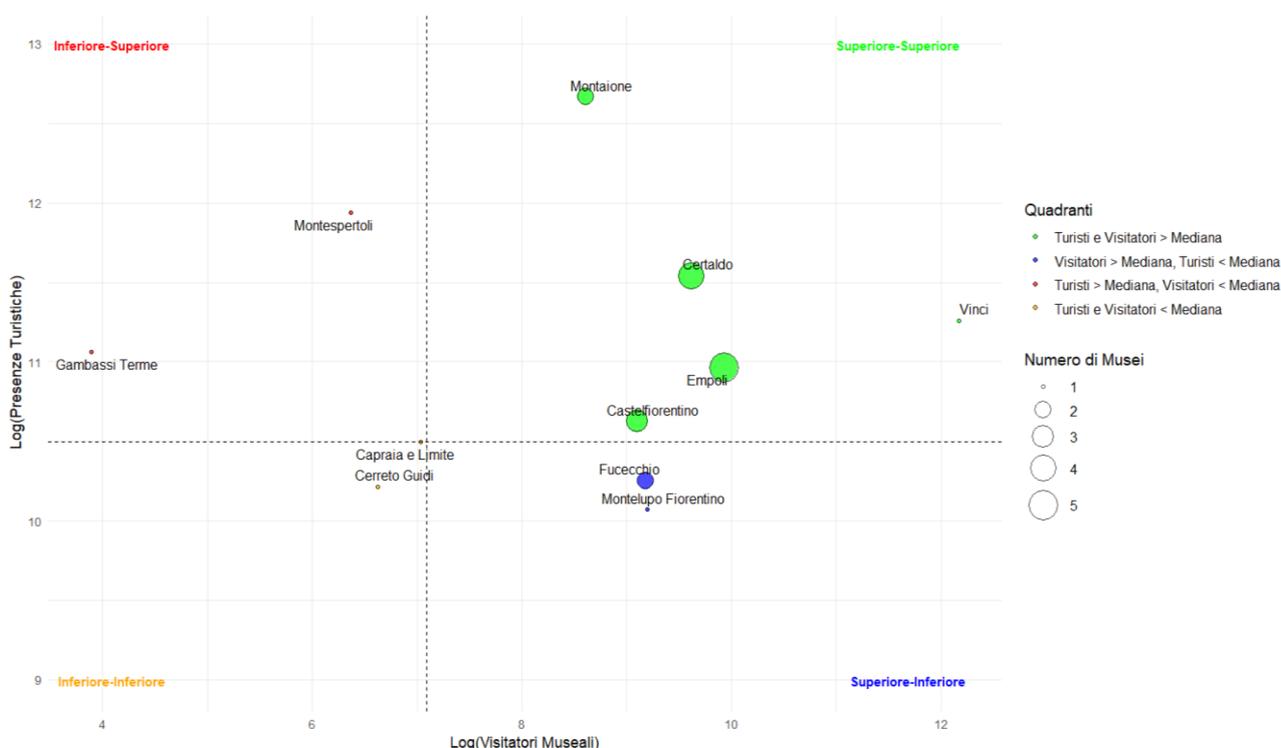
Il posizionamento dei diversi ambiti in base all'indice di Gini è riportato nei grafici 14 e 15.

4. ALCUNI ESEMPI DI ANALISI ALLA SCALA COMUNALE

Gli strumenti di analisi fin qui illustrati possono essere utilizzati anche all'interno di ciascun ambito territoriale al fine di evidenziare il diverso posizionamento dei Comuni. A scopo esemplificativo prendiamo in esame il caso dell'ambito turistico "Empolese Valdelsa e Montalbano". Come già illustrato nel grafico 13, si tratta complessivamente di un territorio che presenta valori molto vicini a quelli mediani regionali, con un numero di turisti pernottanti un po' inferiore alla mediana regionale e, di contro, un numero di visitatori del patrimonio culturale un po' superiore, grazie soprattutto alla presenza del Museo Leonardiano.

Ripetendo l'analisi del posizionamento rispetto ai valori mediani regionali, questa volta per i soli Comuni dell'ambito prescelto, otteniamo anche in questo caso una ripartizione in quattro diversi quadranti (Grafico 18).

Grafico 18. **TOSCANA. Posizionamento dei Comuni dell'ambito "Empolese Valdelsa e Montalbano" rispetto ai valori mediani regionali di turisti e visitatori culturali. 2019**



Fonte: elaborazioni IRPET su dati Regione Toscana e ISTAT

Di particolare interesse si rivelano i Comuni di Gambassi Terme e Vinci. Il primo si colloca nel quadrante in alto a sinistra "Inferiore-Superiore" (pochi visitatori culturali, ma molte presenze turistiche). Ciò risulta coerente con la dotazione termale e la caratterizzazione rurale del Comune, che sono di per sé importanti fattori di attrazione e che probabilmente si traducono nella disponibilità di strutture ricettive in grado di servire un territorio più esteso. Il caso di Vinci, collocato nel quadrante in alto a destra "Superiore-Superiore" è interessante, perché si tratta del Comune con il maggior numero di visitatori culturali dell'intero ambito, uno dei valori più alti a livello regionale, grazie al forte richiamo nazionale e internazionale del Museo Leonardiano. Si noti, infine, come una buona parte dei Comuni dell'ambito si collochi in realtà nel quadrante "Superiore-Superiore" (5 Comuni su 11), grazie sia alla presenza di fattori di attrazione paesaggistici e culturali diffusi, sia alla collocazione baricentrica rispetto ad alcuni grandi attrattori regionali.

Nella Carta 19 è riportata la distribuzione territoriale dei Comuni dell'ambito, con la classificazione rispetto alle mediane regionali.

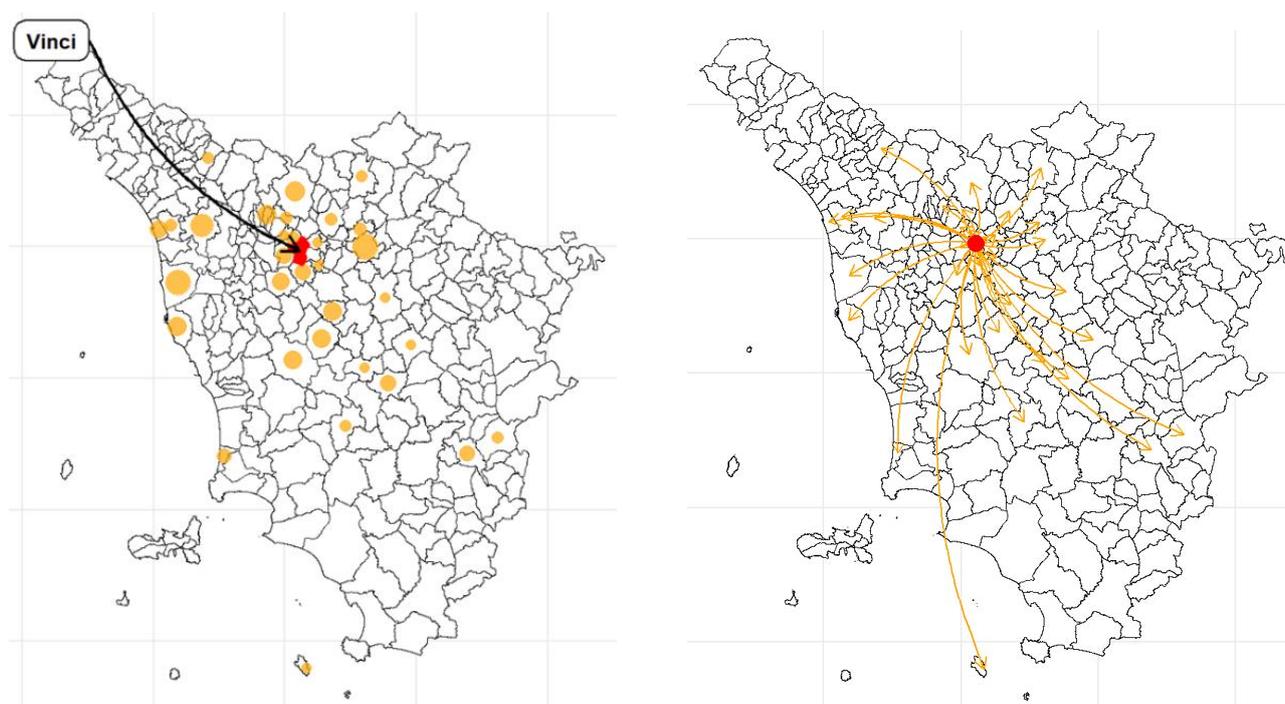
viaggiatori quando è in connubio con il patrimonio paesaggistico, storico-architettonico e accompagnata da un'adeguata offerta di eventi e attività.

Attraverso l'analisi delle recensioni, è stato possibile ricostruire il percorso di viaggio delle persone che hanno visitato il Museo Leonardiano di Vinci e lasciato una recensione. Partendo dalla data della visita, sono state raccolte tutte le recensioni scritte da quei viaggiatori su TripAdvisor. In particolare, sono state considerate le recensioni pubblicate nel mese precedente, nel mese in corso e nel mese successivo alla data della recensione del museo, permettendo così di tracciare gli spostamenti e le mete visitate (e recensite) dai turisti che hanno fatto tappa a Vinci. In totale sono state raccolte 52.961 recensioni, di cui quelle utilizzabili per l'analisi sono risultate 1.403.

Le Carte 21 e 22 rappresentano con due diverse modalità i percorsi dei visitatori del Museo Leonardiano di Vinci sulla base delle recensioni lasciate su TripAdvisor. La prima Carta rappresenta con bolle di diverse dimensioni la numerosità delle recensioni lasciate nelle diverse località da coloro che hanno visitato e recensito il Museo Leonardiano. La seconda, invece, rappresenta tramite frecce direzionali i movimenti dei viaggiatori che hanno lasciato la loro recensione al Museo Leonardiano.

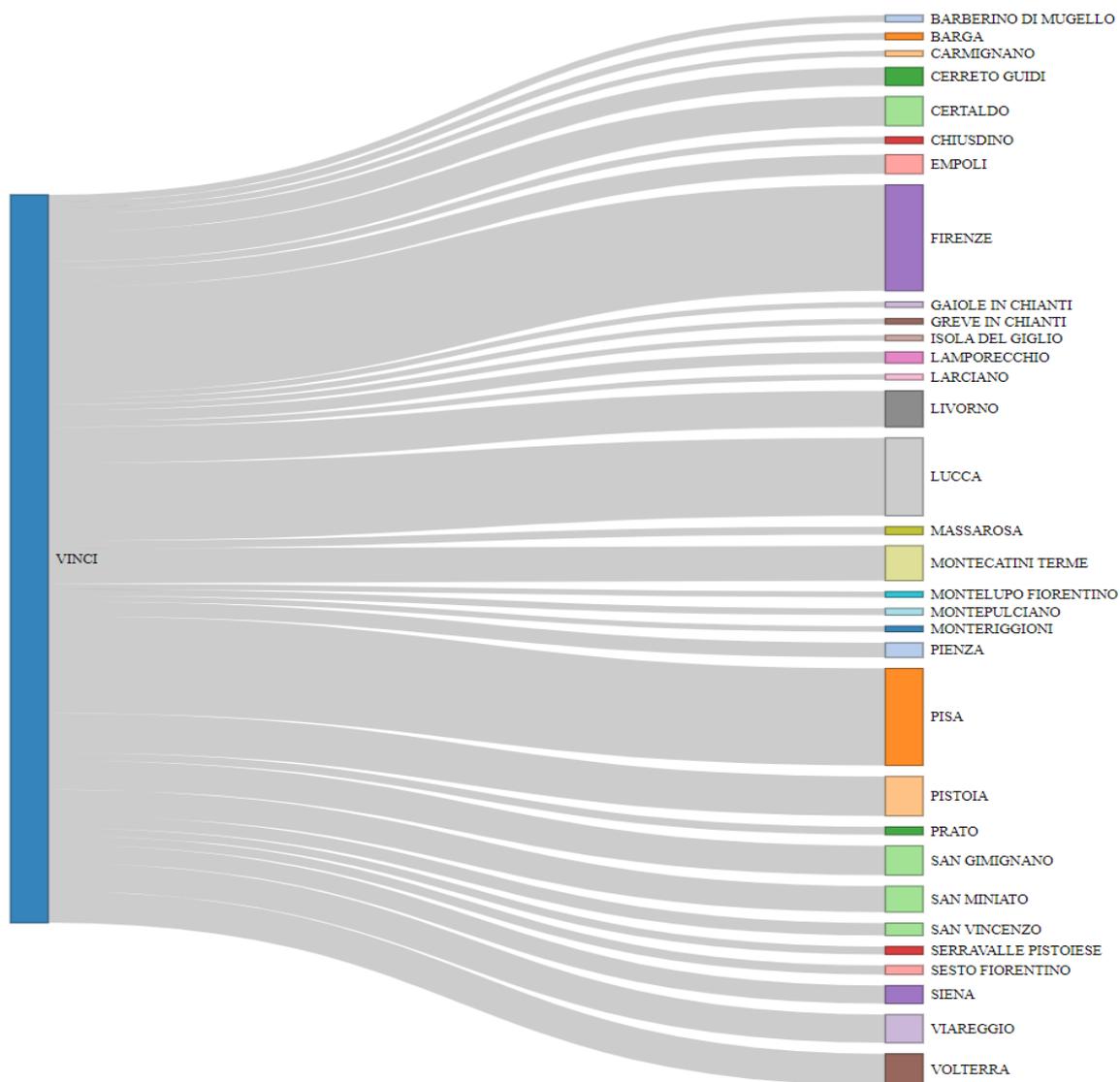
Lo stesso dato è poi rappresentato anche attraverso il diagramma di Sankey (Figura 23), che ha il pregio di rendere più facilmente leggibili i nomi dei Comuni visitati. In questo caso la numerosità delle recensioni è rappresentata tramite la dimensione del fascio di flussi.

Carte 21 e 22. Il percorso dei visitatori del museo Leonardiano (mese precedente, corrente e successivo alla visita)



Fonte: elaborazioni IRPET su dati Tripadvisor

Figura 23. Diagramma di Sankey dei percorsi di visita recensiti dai visitatori del Museo Leonardiano



Fonte: elaborazioni IRPET su dati Tripadvisor

Al di là della diversa efficacia delle varie modalità di rappresentazione, il flusso delle recensioni ha il pregio di mettere in evidenza le tappe più significative di un tipico viaggio turistico in Toscana. Tra i luoghi più visitati vi troviamo in primo luogo le principali città d'arte (Firenze, Pisa, Lucca, Siena), seguite un po' a distanza da altre città capoluogo (Pistoia, Livorno); vi figurano alcune città storiche collocate in area rurale (Volterra, San Gimignano, Certaldo), ma anche località balneari (Viareggio, San Vincenzo) e i borghi tipici della campagna toscana (Gaiole e Greve in Chianti, Pienza, Montepulciano, ecc.). È a partire dall'analisi di questo reticolo spontaneo delle visite, di cui qui abbiamo fornito solo un esempio, che si possono implementare politiche tese a riequilibrare i flussi sui territori mantenendo alta l'attrazione turistica regionale.

Osservatorio regionale della Cultura

Nota 3/2024



Regione Toscana

Le Note dell'Osservatorio sono a cura di IRPET e REGIONE TOSCANA. Responsabile del progetto: Sabrina Iommi. Gli autori di questo numero sono: Sabrina Iommi (IRPET) e Francesco Viviani (IRPET).